

A vibrant, painterly landscape. On the left, a large, full-canopied tree with green and blue-green foliage and a brown trunk stands prominently. In the background, a large, rounded mountain with a reddish-brown peak and a pinkish-tan slope rises against a clear blue sky. The foreground and middle ground are filled with a lush green valley, scattered with small red and yellow flowers. To the right, several smaller, conical evergreen trees are visible. The overall style is expressive and colorful, with visible brushstrokes and a rich palette.

Favola d'amore

**(Le trasformazioni di
Pictor)**

A vibrant, child-like painting of a landscape. In the foreground, there are several green trees with brown trunks and some small red and yellow flowers. The middle ground shows a valley with more trees and flowers. In the background, there are large, reddish-brown mountains under a bright blue sky. The overall style is expressive and colorful.

Libera

riduzione

dal

racconto

di



**H E R M A N
H E S S E**

Appena giunto in Paradiso Pictor ebbe chiaramente la sensazione di trovarsi in patria e alla fonte della vita. Fiori meravigliosi lo guardavano con una moltitudine di colori, di sorrisi, di occhi e di visi.

Alcuni annuivano, altri ridevano, altri non annuivano e non sorridevano. Un fiore cantò una profonda ninna-nanna, un altro aveva gli occhi del suo primo amore, uno aveva il profumo dell'infanzia, un altro la voce della sua mamma.



All'improvviso Pictor si trovò davanti un albero che era insieme uomo e donna. Scrutò l'albero con riverenza e chiese:

<<Sei tu l'albero della vita?>>

L'albero non rispose, al posto suo voleva farlo il serpente che era attorcigliato ad un ramo, ma Pictor non volle ascoltarlo e andò oltre.

Poi di nuovo vide un albero, che era insieme sole e luna. Pictor chiese:

<<Sei tu l'albero della vita?>>

Il sole annuì e rise, la luna annuì e sorrise.



Tra questi alberi e fiori stava Pictor pieno di struggimento e di gioia inquieta. Il suo cuore batteva forte per l'emozione e quando scorse un uccello posato sull'erba, ammantato di luminosi colori, gli chiese:

<<Uccello, dov'è dunque la felicità?>>

<<La felicità? - disse il bell'uccello e rise con il suo becco dorato - la felicità, amico, è ovunque, sui monti e nelle valli, nei fiori e nei cristalli>>.

Con queste parole l'uccello scosse le sue piume, allungò il collo, agitò la coda e iniziò la trasformazione.



L'uccello pian piano diventò un fiore poi, già stanco del suo essere fiore, si scosse, si sollevò, si innalzò e lentamente fu una splendente farfalla che si cullò nell'aria, senza peso. Pictor spalancò gli occhi dalla meraviglia.

Ma la nuova farfalla, che era stata fiore e, prima ancora uccello, si posò ai piedi di Pictor, tremò un poco con le ali ed ecco, si trasformò in un cristallo rosso che brillava tra l'erba ma minacciava di scomparire.



Allora Pictor si protese verso la pietra che stava svanendo e la tirò a sé. Estasiato immerse lo sguardo nella sua luce magica.

All'improvviso, strisciando sul ramo di un albero, il serpente gli sibilò all'orecchio:

<<La pietra ti trasforma in quello che vuoi. Presto dille il tuo desiderio, prima che sia troppo tardi!>>



Pictor rapido disse la parola e si trasformò in albero, perché più di una volta aveva desiderato essere albero.

Gli alberi gli apparivano pieni di pace, di forza e di dignità.

Pictor divenne albero, penetrò con le radici nella terra, si allungò verso l'alto, foglie e rami germogliavano dalle sue membra. L'albero Pictor era felice e non contava gli anni che passavano.



Passarono molti anni prima che Pictor si accorgesse che la sua felicità non era perfetta.

Vide che intorno a lui nel Paradiso tutti gli esseri si trasformavano, che tutto scorreva in un flusso di perenni trasformazioni. Fiori diventavano pietre, alberi uccelli, elefanti rocce.

Solo lui rimaneva sempre lo stesso, non poteva più trasformarsi. Allora divenne triste, stanco e incominciò a invecchiare.



Un bel giorno, una fanciulla dai capelli biondi e dalla veste azzurra si perse in quella parte di Paradiso.

Ella camminava allegra tra gli alberi, una scimmia sorrise al suo passaggio, un albero fece cadere un fiore, una noce, una mela ...

Ella camminava senza badare a nulla.



Quando l'albero Pictor scorse la fanciulla, fu preso da un grande desiderio di felicità come non gli era mai accaduto prima. Il suo stesso sangue gli gridava:

<<Trova il senso della tua vita prima che sia troppo tardi e non ti sarà data alcuna felicità>>.

Ed egli ubbidì. Ricordò tutta la sua vita, il suo arrivo in Paradiso, il consiglio del serpente e si chiese se avesse perso o dimenticato qualcosa. La fanciulla, intanto, giunse ai piedi dell'albero Pictor e attirata dalle forze che esso emanava si sedette appoggiandosi al tronco avvertendo dentro di lei le stesse sofferenze dell'albero.



**Venne volando un uccello rosso e verde,
ardito e bello. La fanciulla lo vide volare,
vide cadere dal suo becco qualcosa di rosso
come il sangue e si chinò per raccoglierla:
era un cristallo, un rubino!**

**Non appena ebbe preso la pietra fatata
nella sua mano bianca, immediatamente si
avverò il sogno che le aveva riempito il
cuore. La fanciulla fu presa, svanì e divenne
tutt'uno con l'albero e si affacciò dal suo
tronco come un giovane albero robusto.**



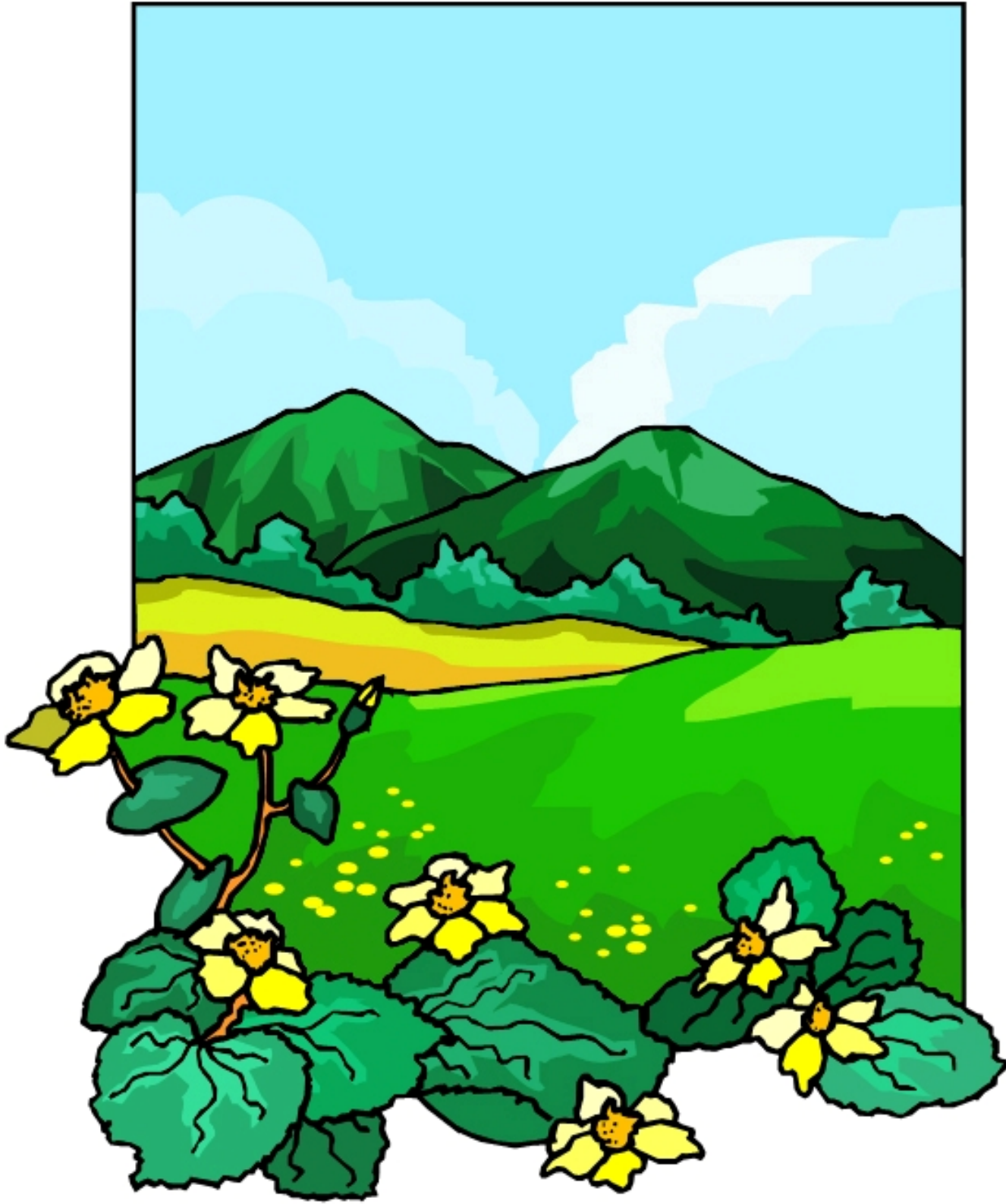
**Ora tutto era a posto, il mondo era in ordine,
Pictor non era più un vecchio albero intristito,
ora cantava forte Pictoria:**

<<Vittoria>>.

**Era trasformato, aveva raggiunto l'eterna
trasformazione, perché da una metà era
diventato un tutto, da quell'istante poté
continuare a trasformarsi come e tutte le
volte che voleva.**

**In ogni forma era intero, aveva in sé luna e
sole, uomo e donna, fiume e terra, stava
come stella doppia in cielo.**





*Istituto
Comprensivo
"G. Di
Biasio" di
Cassino (FR)*

*Gli alunni
della scuola
Media, classe
I sez. D*

Anno 2002